

# Scandali e controlli, gli Usa insegnano

*La vicenda Immucor che coinvolge il ministro Sirchia è l'esempio di come i controlli siano diventati più stringenti oltreoceano. Ma quella è un'America che non piace al governo...*

**ELIO VELTRI**

La documentazione dei presunti finanziamenti della multinazionale americana Immucor al ministro Sirchia è stata consegnata dalla società stessa alla Sec (una sorta di Consob americana il cui acronimo sta per Security and Exchange Commission) che a sua volta ha trasmesso i documenti ai magistrati di Milano. La legge Sarbanes-Oxley, infatti, obbliga le società quotate in borsa, come appunto la Immucor, a dichiarare la verità sui bilanci, pena sanzioni severissime.

Questo comportamento della Sec, previsto appunto da una legge americana, induce a qualche riflessione su come gli Stati Uniti, a differenza dell'Italia, abbiano affrontato la vicenda dei grandi scandali finanziari. Tra l'altro va notato come i tristi episodi delle grandi compagnie americane (Enron, Worldcom e altre) abbiano avuto un andamento quasi parallelo, anche dal punto di vista temporale, a quello degli scandali italiani (Parmalat, Cirio, Fideuram).

In America, nel 2002, sotto la pressione degli investitori, che rappresentavano oltre la metà della popolazione americana, lo stesso presidente Bush è stato messo alle strette e in un mese il Congresso ha approvato la legge Sarbanes-Oxley, dai nomi di due senato-

ri, uno repubblicano e l'altro democratico, che ha introdotto una sorta di rivoluzione nel sistema dei controlli delle società e dei mercati finanziari. Politici e finanziari, esponenti della "business community", all'inizio, a causa della severità delle norme e delle sanzioni previste, l'hanno considerata una sorta di risposta politica che si sarebbe svuotata appena le acque si fossero calmate. In Italia, alla fine del 2003 è scoppiato lo scandalo Parmalat che ha investito anche i risparmiatori americani acquirenti dei bond e ha richiamato l'attenzione della Sec. La società di controllo è capeggiata da William Donaldson, già in pensione e richiamato in servizio da Bush, per sostituire Harvey Pitt, presidente in carica, amico del Presidente, costretto alle dimissioni dopo soli 15 mesi di mandato. L'occasione di ritornare sulla questione Parmalat e di tracciare una breve sintesi delle vicende americane e del nostro paese, la offre una intervista di Massimo Gaggi al presi-

dente della Sec (Corriere, 29 gennaio), ma anche lo svuotamento dei contenuti, l'insabbiamento, di fatto, della proposta di legge del governo sul risparmio e la notizia pubblicata da "Milano Finanza", venerdì 28 gennaio, secondo la quale la Banca di Roma sapeva dal 2001 che i bilanci Parmalat erano truccati. In una precedente intervista al Corriere il presidente della Sec aveva detto: "Io sono un americano di origini irlandesi. Per gli immigrati della mia generazione c'erano tre professioni che consentivano di onorare la propria famiglia e conquistare un pezzetto del sogno america-

no: il medico, l'avvocato e il contabile. Forse non diventavi ricco, ma rispettabile sì". Nell'intervista recente il capo della Sec ribadisce che: 1) «Le norme della Sarbanes-Oxley vanno applicate» e che i componenti della SEC se ne fregano di tutte le pressioni che ricevono per annacquare i contenuti della legge, dal momento che, pur essendo nota la loro appartenenza politica, possono essere rimossi solo dalla Corte Suprema. 2) «Per i personaggi coinvolti negli scandali dell'inizio di questo decennio è venuto il momento dei processi»;

3) Sono già state applicate le norme che hanno consentito di sistemare i potentissimi fondi di "copertura e di protezione", il "fondo comune di investimenti", le "stock option" dei manager. Infine, il capo della Sec, ribadisce che Eliot Spitzer, procuratore generale di New York e i suoi colleghi del Massachusetts e della California, hanno fatto un eccellente lavoro. Per chi non lo sapesse, l'eccellente lavoro di cui parla il capo della SEC è consistito nel mettere in galera decine di potentissimi azionisti e di manager, comminare multe salatissime, sequestrarne i patri-

moni. Il più noto di essi è stato Kenneth Lay, per quindici anni presidente della Enron, tanto amico di Bush da potergli telefonare in tutte le ore del giorno, portato nell'aula del processo con le manette ai polsi, al quale sono stati contestati reati per 150 anni di carcere. E i nostri scandali? E le nostre riforme? Beh, tutto come sempre, all'italiana. Il capo della Sec definisce lo scandalo Parmalat «un caso molto grosso al quale abbiamo dedicato molta attenzione». Tutti sanno che il crac dei Tanzi è il più grande che si sia mai verificato. Infatti, ha messo sui lastrici circa 60 mila risparmiatori, il buco è stato di circa 17 miliardi di Euro, la famiglia Tanzi ha distribuito ai politici 250 miliardi di vecchie lire. Ebbene, sembra che non se ne ricordi più nessuno. L'ottimo commissario Bondi, nominato in base alle norme della legge Prodi, lavora in solitudine, e forse è anche un bene, le procedure di messa in mora delle banche sono lunghis-

sime, i processi lo saranno altrettanto. Ma il punto più importante della vicenda riguarda la riforma della "governance" presentata dal governo alle Camere da oltre un anno, annunciata come una legge rivoluzionaria capace di mettere ordine nei mercati finanziari e nelle società quotate. Ebbene, la maggior parte delle energie parlamentari sono state spese per regolare i tempi di permanenza in carica del Governatore della Banca d'Italia, in viso al precedente ministro dell'economia e per depenalizzare ulteriormente il reato di falso in bilancio. Così, mentre la legge americana prevede fino a 25 anni di carcere per la falsificazione dei bilanci delle società e dei titoli collocati sui mercati, oltre al sequestro di beni, quella che avrebbe dovuto essere la nostra Sarbanes-Oxley, da approvare a tamburo battente, con contributo bipartisan, è rimasta impantanata e rischia, se approvata, di essere una legge non solo inutile, ma anche dannosa. Purtroppo, anche in questa occasione, autorevoli deputati del centro sinistra si erano illusi di poter cambiare le regole del gioco della governance con Berlusconi e con i suoi amici, dimenticando che regole come quelle previste dalla legge americana, dalle società del Cavaliere sarebbero viste come il fumo negli occhi.

## SAGOME di Fulvio Abbate

### SE SUI MURI C'È SOLO LA PUBBLICITÀ...

Da qualche parte dei suoi "taccuini", il filosofo Albert Camus sostiene che «si pensa soltanto per immagini». Se provo a spiegarvi con esattezza il valore più profondo di quest'affermazione, alla fine approdo al discorso sul bisogno assoluto di immaginario che tutti gli individui alle prese con la realtà sociale vivono quotidianamente, proprio come accade con la fame. Parlo, se mi è permesso, da scrittore o, se preferite, da persona che spesso e volentieri sta lì a tentare di creare, ipotizzare, abbozzare, sempre sulla carta mondi immaginari che servono comunque per andare avanti, per non pensare che il mondo sarà ora e sempre privo di una storia progressiva che mostri com'è fatto l'incanto, cos'è mai la festa, come prende forse, se davvero esiste, la felicità. Sempre da scrittore cui stanno a cuore le immagini, e dunque l'immaginario, nei giorni scorsi ho cercato di fare attenzione alle cose che accadevano al congresso dei Ds, cercando di cogliere qualcosa che mi desse la cifra esatta di un immaginario possibile, un immaginario in fase di elaborazione, arduo o forse semplicemente necessario

per un bisogno di identità e di semplice strada da fare, da percorrere insieme verso una determinata meta, verso un'altra società. Qualcosa che andasse al di là della semplice agenda politica che fa i conti esclusivamente con i tempi ravvicinati. Sappiamo infatti, e non c'è neppure bisogno di riprendere le citazioni più opportune (pensate a Pier Paolo Pasolini, al suo struggente «nelle lunghe serie di notti in cui marcia senza bandiera la vita») per riconoscere che perfino durante un breve viaggio in treno (o pullman o tram) soltanto il pensiero di un altro rende il tutto meno faticoso. Devo aggiungere che durante le tre giornate trascorse al Palasport dell'Eur ho faticato molto a individuare un semplice embrione di immaginario. Non vorrei che questo mio discorso fosse equivocado: non penso al "pieno" ideologico del passato come un'età dell'oro, come perdita irrimediabile, nulla di tutto questo, faccio soltanto caso alla sensazione di cui parlavo prima: ovvero l'assenza di un immaginario alternativo all'esistente sotto la volta dell'Eur. Preciso: quando parlo d'immagini non mi riferisco al concetto che ormai, d'abitu-

dine, viene attribuito a questo termine, immagine come "pura apparenza", immagine come possono intenderla dalle parti di Berlusconi. Intendiamo, se è vero che un congresso politico serve a produrre pensieri, ragionamenti, ipotesi, soluzioni, scenari, e forse anche, perché no, bozze di mondi possibili, è altresì vero che il compito di ipotizzare un immaginario necessario per una forza di cambiamento spetta in modo cospicuo a coloro che hanno a che fare, appunto, con la creatività: penso dunque agli scrittori, penso agli artisti, penso a tutti coloro che hanno scelto, come direbbero i situazionisti, di "allargare l'area della coscienza". Mi sarebbe insomma piaciuto che da questo punto di vista l'occasione del congresso fornisse qualche spunto in più, desse qualche opportunità non di semplice circostanza, o devo piuttosto pensare che gli scrittori, gli artisti, la gente che lavora di fantasia abbiano altro cui pensare? «Corri compagno, il vecchio mondo è dietro di te» portavano scritti i muri delle ultime rivolte del secolo scorso, mi dispiacerebbe se i muri del presente fossero occupati soltanto dalla pubblicità, cioè dalle immagini del mercato che mistifica sulla vera sostanza della felicità.

f.abbate@risicali.it

## Maramotti



# Donne, uomini e un po' di statistica

GIULIO MAZZOCCHI

La statistica aiuta a capire (fino ad averne addirittura postulato l'esistenza) un fenomeno biologico appena scoperto: nell'*homo sapiens* maschi e femmine hanno il cervello strutturato in due differenti modi. Questo almeno è quello che dicono alcuni ricercatori della University of California di Irvine. La novità è che entro la scatola cranica differisce in parte la collocazione della materia grigia ma differisce ancor più il rapporto quantitativo tra materia bianca e grigia: quest'ultima maggiore nei maschi. I ricercatori avvertono tuttavia che entrambi i cervelli arrivano agli stessi risultati e che il collegamento fra la materia grigia e quella bianca è uguale.

Che la materia bianca, dove si ricevono le informazioni, sia maggiore nel cervello femminile che non in quello maschile è un dato interessante, come pure il fatto che nei maschi sia maggiore la zona grigia destinata al coordinamento elaborativo delle informazioni stesse. Si potrebbe sospettare che i maschi colgano istantaneamente meno dati reali perché hanno meno materia bianca ma, avendo più materia grigia, quei dati vengono analizzati più in fretta consentendo di trarre conclusioni più rapide e, probabilmente, di reagire più in fretta.

Se i biologi di Irvine hanno accertato che i due tipi di cervello portano a identici risulta-

ti, le statistiche sembrano invece dire qualcosa di diverso, ma a favore delle femmine. Addirittura le statistiche attestano rilevanti e costanti primati scolastici (l'incubazione del sapere) delle femmine rispetto ai maschi. Le misurazioni statistiche sulle capacità di studio maschi/femmine possono ormai spaziare per vaste miniere di dati. A tal proposito va ricordata una conclusione raggiunta, sul finire della sua presidenza dell'Istituto di statistica, dal professor Alberto Zuliani («Trasformazioni del vivere», Comunicazione Istat 29 febbraio 2000) il quale disse che negli studi «il rendimento femminile è superiore a quello maschile».

Il "rendimento scolastico" notoriamente si calcola per voti e promozioni, rinvii, bocciature. Cinque ricercatrici hanno pubblicato nel luglio 2001 per "Il Mulino-Istat" uno studio basato su dati 1995 che si conclude affermando l'esistenza d'un «Primato di rendimento femminile dall'inizio del decorso scolastico sino all'Università». Questo studio si limita però a due statistiche: minori ripetenti annui femmine rispetto ai maschi dalla prima elementare alla licenza superiore e maggior numero di laureate con 110 e lode nell'anno 1995.

Sono quasi quattro decenni da quando chi scrive s'è imbattuto nel primato scolastico

femminile ricevendo sul proprio tavolo di lavoro come corrispondente economico («La Stampa», redazione romana) l'Annuario Istat 1969. Lì c'erano statistiche scolastiche d'un tempo nel quale era alto il rinvio in più materie a ottobre (e la bocciatura a giugno o a ottobre) dalla elementare fino alla licenza finale comprendendovi tutte le Tecniche. E i dati venivano suddivisi persino per province. Si capiva che le femmine negli studi andavano meglio che non i maschi, ma un maneggiamento delle statistiche sufficiente per andare a fondo ancora non l'avevo. La decisione di dedicarmi a un confronto delle attitudini e rendimenti scolari dei due generi la presi nel '93 quando scoprii che le femmine avevano scavalcato per lauree i maschi e vollero individuare che cosa avvenisse in materia all'estero. Trovai che in Gran Bretagna la situazione era quasi analoga e indicava che lo stesso sarebbe esattamente accaduto dopo uno o non più di due anni.

A quel punto decisi di spremere la statistica scolastica italiana del '67 forte anche del fatto che frattanto era diventato possibile utilizzare il programma di calcolo dei computer personali. Si trattava anzitutto di prendere il numero d'iscritti per ogni classe d'ogni tipo di scuola (sei tipi) per ogni provincia (allora erano 94) e di calcolare sia la percentuale di promossi che di rinviati e bocciati

per ciascuno dei due generi. Ed ecco qua: per le elementari solamente nelle province d'Alessandria e Sondrio c'era una percentuale di ripetenti femmine sul numero d'iscritte (sempre femmine) più alta dell'analoga proporzione relativa ai soli maschi, che li dunque - ma soltanto lì - andavano meglio. Nelle scuole medie non c'era provincia dove le femmine non fossero in vantaggio percentuale. Nei licei-ginnasio lo erano in 83 delle 94 province. Nelle Tecniche commerciali le femmine F perdevano la supremazia solamente nella provincia di Asti. Facendo la somma di tutti quanti i Tecnici ricavavo 30 migliori esiti maschili rispetto a 445 superiorità femminili. Quanto alle somme di lauree d'ogni genere nell'anno '95 la percentuale del voto massimo con lode era più alta per le femmine (26,9 sul totale di laureate) che per i maschi (17,7). A distinguere per corsi si trovava la massima differenza nelle lauree in Lingue ma qui a favore dei maschi (41,8 contro 26,8).

Da statistiche similari il docente di pedagogia G. Gasperoni («Il rendimento scolastico» Il Mulino 1997) ricavava che le differenze in materia sono evidenti e stabili aggiungendo: «Alcuni affermano che queste differenze siano dovute a fattori biologici, a esempio la diversa struttura del cervello dei due sessi». In definitiva Gasperoni accreditò con le statistiche una profezia biologica che s'è avverata dieci anni dopo, a Irvine.

## la lettera

### Perché rivalutare Craxi?

Caro Direttore, ho apprezzato quasi tutto quel che è stato fatto e detto del congresso dei Ds. Dico «quasi» perché c'è una stonatura di troppo: la rivalutazione postuma del personaggio Craxi. Che senso ha? Il socialismo ha avuto ben altri modelli e simboli di cui andare fieri che ricorrere all'immagine di un pluri-pregiudicato per corruzione e altro, che addirittura ha passato l'ultima parte della sua vita da latitante. Non è né può essere questo il modello di leader politico a cui la socialdemocrazia italiana ed europea deve fare riferimento per convincere gli italiani sulla bontà dei propri progetti e della propria politica. D'accordo che bisogna scendere a compromessi per cercare il consenso ovunque, ma c'è un limite a tutto, altrimenti alla fine potremmo dover dare ragione pure a Berlusconi in materia sono evidenti e stabili aggiungendo: «Alcuni affermano che queste differenze siano dovute a fattori biologici, a esempio la diversa struttura del cervello dei due sessi». In definitiva Gasperoni accreditò con le statistiche una profezia biologica che s'è avverata dieci anni dopo, a Irvine.

cando come la migliore soluzione per tagliare definitivamente i ponti con tangentopoli. Mi riferisco a quel disegno di legge da noi presentato di un solo articolo di due commi che letteralmente recita: «coloro che sono stati condannati con sentenza penale passata in giudicato non possono essere candidati. Coloro che sono stati rinviati a giudizio per reati gravi non possono assumere incarichi di governo locale e centrale prima della sentenza definitiva». Anzi al centrosinistra chiediamo di più: di inserire queste disposizioni come «codice etico» da applicarsi all'interno alla coalizione fin dalle prossime tornate elettorali regionali e politiche. Più nello specifico chiediamo a Prodi di impegnarsi affinché una tale disposizione rientri tra il pacchetto di leggi da emanare nei primi cento giorni di governo. Noi di IdV riteniamo che una scelta del genere sia più vicina alla volontà degli elettori del centrosinistra che correre dietro al fantasma di Craxi del passato. Insomma né Fassino né i Democratici di Sinistra hanno bisogno di riabilitare il pluricondannato Bettino Craxi per legittimare il loro diritto a ben rappresentare le istituzioni nel nostro Paese. Anzi così facendo rischiano di offuscare loro stessi e il loro impegno a difesa della legalità e della giustizia, così proficuamente svolto in questi anni di attacchi alle istituzioni e alla magistratura sia da parte di Craxi che dai suoi successori berlusconiani.

Antonio Di Pietro  
Presidente Italia dei Valori



## cara unità...

### Finalmente un buon congresso Oggi sono più fiducioso

Cesare Rinaldi

Che bel congresso quello dei Ds! E pensare che ero andato a seguirlo carico di dubbi e diffidenza. D'altra parte, come si poteva essere ottimisti di fronte al solito teatrino di una sinistra eternamente litigiosa, autolesionista? Finalmente una tre giorni che restituisce dignità alla politica, quella politica lontana anni luce da un presidente del Consiglio che, di fronte allo sfascio in cui sta conducendo il Paese, sempre più rassegnato ed insicuro, agita ancora una volta lo spettro ormai logoro e fuori moda di un pericolo comunista che esiste solo nella sua mente e, dietro il quale, cerca di mascherare il fallimento del suo mandato e l'incapacità di mantenere fede alle promesse fatte ad un popolo che oramai ha smesso di illudersi. Sento che qualcosa dopo sabato scorso sia cambiato. Uscito da quel Palasport mi sono sentito più fiducioso, più forte da non lasciarmi vincere dall'indignazione e dalla rassegnazione. E più orgoglioso di una sinistra che quando lo vuole è ancora capace di far sognare. Alle donne ed agli uomini dei Ds

mi sento di dire grazie per le emozioni che mi hanno fatto vivere, per aver respirato la loro passione, l'orgoglio della loro identità (fatta anche di terrore, vergogna e morte, questo è stato il comunismo nel mondo, ma con il quale hanno fatto fino in fondo i conti con la storia). E grazie al loro segretario Piero Fassino, al suo rigore, al suo spessore umano e politico e al suo coraggio. Oggi, grazie a voi, mi sento un giovane più rappresentato.

### Il nuovo miracolo italiano la pensione diminuita

Franco Equitani

Sono un pensionato Inpdap, ex sottufficiale dei carabinieri, nel gennaio del 2004 mi è stata applicata una trattenuta irpef di 1275,37 e un adeguamento (perequazione automatica) del 2,50%; nel gennaio di quest'anno una ritenuta irpef di 1283,58 e un adeguamento dell'1,90%. In pratica, a partire dal 2004, è aumentato il prelievo fiscale mensile e nel 2005 è diminuita dello 0,60% la perequazione automatica. Come risultato "dell'epocale riduzione" delle tasse mi sono visto aumentare le stesse e diminuire la pensione: non male rispetto a quanto scritto e sottoscritto nel "Contratto con gli italiani", ricordate?... "con l'esenzione totale dei redditi fino a 22 milioni".

Spero che tanti miei colleghi, anche della polizia, della finanza e delle forze armate, si facciano due conti in tasca e riflettano sulle promesse fasulle di questa destra che pensa solo ai propri interessi di bottega e che certamente non merita l'appoggio di chi ha servito onestamente lo Stato (vedi leggi fatte appositamente per favorire Berlusconi, Provi e compagni; condoni fiscali ed edilizi; rientro capitali illecitamente detenuti all'estero non certamente dalla povera gente; vendita del patrimonio immobiliare dei fondi pensioni; legge Gasparri; legge per riformare i giudici, non la giustizia; leggi per precarizzare sempre più il lavoro; leggi per vendere le case dei militari che con le loro pensioni o stipendi non ce le possono comprare; leggi in via di approvazione come la cosiddetta salva Provi che getterà alle ortiche il lavoro e il sacrificio di tanti nostri colleghi; ed altre ancora). Arrivederci a piazza S.Giovanni dove, spero, saremo almeno tanti quanti l'altra volta.

### Siete nel mirino ma andiamo avanti

Andrea Paccagnini

Cara Unità, sono uno studente universitario e vorrei esprimere la mia solidarietà a tutta la redazione per i vili attacchi di cui è stata oggetto. Un ringraziamento particolare a Furio e ad Antonio, per i loro

articoli sempre molto interessanti e lontani da ogni forma di manipolazione informativa e comunicativa. E, come dice il buon Francesco Guccini in una sua canzone... "forza compagni allerta bisogna andare avanti". Riprendiamoci il timone di questo Paese precipitato nel baratro.

### Quell'aforisma di Ennio così attuale anche oggi

Giuliano Giuliani

Erano i primi anni sessanta, e fra i tanti pungenti aforismi ed epigrammi che Ennio Elena scriveva sull'Unità, come ha ricordato Pino Landonio, ne ricordo a memoria uno in particolare. Era una rilettura di Quasimodo e, intitolato "Cena operaia" diceva: "Una minestra leggera, ed è subito pera". Non avremmo potuto pensare, allora, che più di 40 anni dopo, per molti, anche il frutto sarebbe stato un lusso. Grazie, Ennio.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)